

Metti
in circolo
il Suo
Amore

1^a DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI

CHI
SEI?

Gesù è
tentato
nel
deserto

[Mc 3,12-15]

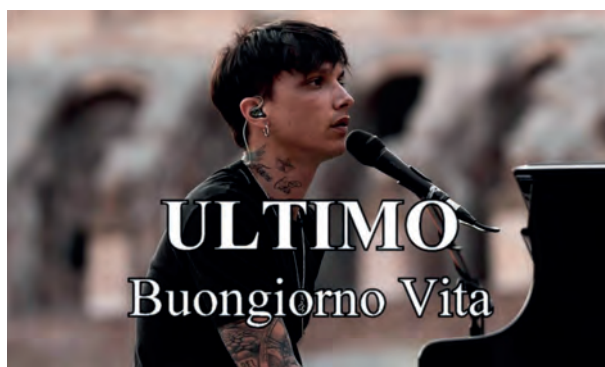
LA PAROLA ALLA MUSICA

Buongiorno Vita

[Ultimo]

Il brano racconta parte del passato dell'artista e le sue scelte difficili per arrivare a far viaggiare la propria musica in alcuni dei posti più belli in Italia con la possibilità di raccogliere fondi a favore dei progetti Unicef di cui il cantante è da alcuni anni ambasciatore. Ma è anche un inno alla vita e all'evoluzione dei rapporti, un racconto in cui si urla la speranza di ritornare a vivere:

*"Buongiorno vita che mi stai aspettando,
ho tutto pronto, passi per di qua?
Su, dai, non vedi che mi sto perdendo,
non è normale pure alla mia età".*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Riflessi

• Oskar Zwintscher – 1901

Chi di noi non si pone davanti ad uno specchio prima di iniziare la propria giornata?

E quanti di noi davanti ad uno specchio non si sono mai posti la domanda: "Chi sono io?"

Lo **specchio** è un oggetto che, per le sue caratteristiche, ha da sempre colpito e stimolato l'immaginario umano. Gli occhi stessi sono definiti popolarmente lo "specchio dell'anima" poiché rifletterebero - o tradirebbero - il carattere, l'umore e le intenzioni di una persona. Specchiandosi si può avere un duplice atteggiamento: ci si può fermare alle apparenze esteriori, alimentando il vizio della vanità così come il timore per il giudizio altrui, oppure guardare dentro se stessi alla ricerca di una bellezza tutta interiore, dall'alto valore morale.

Lo specchio, dunque, incarna una valenza negativa o positiva a seconda dei casi: in esso ci si perde e ci si riconosce, si scopre ciò che è fugace (la bellezza) e ciò che è eterno (l'essere).

La natura dello specchio è quella di riflettere, ossia di rimandare indietro ciò che viene proiettato, sia essa un'immagine o uno stato. Ed è questa l'illusione più grande



Gesù è tentato nel deserto

[Mc 3,12-15]

**Metti
in circolo
il Suo
Amore**



Riflessi
Oskar Zwintscher
1901



che lo specchio offre (o i "social" che altro non sono che specchi virtuali): farci credere che quello che vediamo siamo proprio noi, quando in realtà non è così. Lo specchio riconosce i lineamenti fisici del nostro corpo, ma la vera identità umana è qualcosa di "profondo" che va oltre le apparenze, le sembianze.

L'affermazione dell'identità personale passa principalmente attraverso la relazione sociale. La donna del dipinto non vede il suo viso nello specchio ma siamo noi a vederlo in una diversa prospettiva!! Noi siamo nella misura in cui gli altri ci riconoscono, o meglio, nella misura in cui ci riconosciamo reciprocamente. Chi si guarda troppo allo specchio fa la

fine di Alice nel paese delle meraviglie che, entrandovi, s'immagina un mondo che non esiste. Noi in realtà non sappiamo affatto chi siamo finché qualcuno non ce lo dice, e se pensiamo che possa o addirittura debba dircelo lo specchio, allora siamo già entrati nel mondo dei sogni.

Riconoscendo che siamo tutti fratelli perché figli di Dio, Gesù ci fa capire che sono le relazioni che ci aiutano ad affermarci moralmente e spiritualmente e non le nostre sterili identità personali. L'ambivalenza degli specchi come l'ambivalenza del deserto che è il luogo della meditazione e della preghiera, ma anche della tentazione e della perdizione!

Metti
in circolo
il Suo
Amore

Approfondimenti

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

12-14
ANNI

CHE
BELLO È?

Gesù si
trasfigura
sul monte
Tabor

[Mc 9,2-10]

30

LA PAROLA ALLA MUSICA

Ricordati di vivere

[Jovanotti]

La canzone di Jovanotti esprime bene il suo messaggio già dal titolo. È un chiaro invito a mordere la vita, a vivere appieno ogni momento della propria esistenza, senza rimandare per paura o per mancanza di tempo. Bisogna vivere connessi col proprio respiro, evitando di affannarsi e avere il coraggio di salpare nel mare aperto. Quella sensazione di libertà e di gioia *che rende memorabile la vita e che si trasmette agli altri come un contagio e poi non passa più, anche se muori rimane in circolo attraverso gli altri cuori. Se anche ti restasse solo un attimo, ricordati di vivere. Se nelle tasche avessi solo polvere, ricordati di vivere. Come se fosse sempre il primo battito ricordati di vivere*".



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Scultura in legno

• Debra Bernier

L'artista canadese Debra Bernier celebra la bellezza della natura con delle sculture originali e affascinanti.

Debra trasforma pezzi di corteccia, rami caduti o legni trasportati a riva dal mare, in ninfe, fate, sirene e figure umane che si fondono tra gli elementi naturali.

A volte aggiunge alle sue opere altri materiali, come conchiglie, argilla e piume, che conferiscono all'insieme una forte carica simbolica.

Le figure femminili si distinguono per la sinuosità dei corpi, per la dolcezza materna e in alcuni casi, come quello che qui proponiamo, rappresentano il ciclo della vita insieme alle sculture dei neonati.

Utilizza frammenti di legno che la risacca getta sulla spiaggia la mattina, e non per forza legno "nobile".

Il suo approccio alla scultura è un po' quello di Michelangelo, nel senso che in ogni pezzo, vede la figura che vi è contenuta, racchiusa, "prigioniera".

Tra i suoi personaggi "liberati" colpiscono i **delicati corpicini di neonati** adagiati e ben protetti dentro **gusci di conchiglia**, simbolo del grembo materno.

Se amare davvero significa vedere il bello negli altri allora,

CHE BELLO È?

Gesù si trasfigura sul monte Tabor

[Mc 9,2-10]

Metti
in circolo
il Suo
Amore



Scultura in legno
Debra Bernier



trasferendo il concetto sulle cose, emerge chiaramente quanto amore, quanta passione e quanta arte e talento la nostra artista abbia speso nelle sue creazioni, trasformando dei rifiuti in splendide opere d'arte.

Nella percezione del bello si riconosce che tutto ciò che ci viene dato è un dono. «La via della bellezza ci conduce [...] a cogliere il Tutto nel frammento, l'Infinito nel finito, Dio nella storia dell'umanità». Questo discorso di Benedetto XVI ci fa capire che la bellezza è chiaramente donata e si riferisce esplicitamente a Dio. Si parla di una bellezza autentica e vera. Il bello, dunque, non è semplicemente

presente e disponibile, ma deve essere cercato e riconosciuto. La bellezza delle piccole cose, della spazzatura e degli scarti, è silenziosa e quindi misteriosa.

Questo tipo di bellezza ci porta a Cristo e al suo modo di vedere il mondo. La preferenza di Gesù andava ai poveri, agli emarginati, ai piccoli. In essi egli scopriva la bellezza. In ciò che è semplice e poco appariscente brilla il mistero della bellezza di Dio. Riuscendo ad andare al di là delle apparenze.

Così il freddo e morto legno della croce si trasfigura nello splendente albero della vita... come nella scultura di Debra.



**Metti
in circolo
il Suo
Amore**

3^a DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

**12-14
ANNI**

LA PAROLA ALLA MUSICA

Hey Dio [Nek]

In una sorta di lettera a cuore aperto Filippo Neviani, in arte Nek, si rivolge direttamente al creatore, a Dio, nella speranza di essere ascoltato. Nel singolare appello, Nek vuole stimolare la riflessione di tutte le classi sociali, accomunate da problemi simili: "Laici e credenti come me hanno lo stesso bisogno di trovare risposte in questa realtà culturale e politica sporcata da rabbia latente, declino dei valori e il "mors tua vita mea" come filosofia di vita.

È un dialogo con Dio scritto con uno spirito laico, perché questi problemi hanno soluzioni valide universalmente: amore, rispetto per il prossimo e condivisione, perché da soli non bastiamo a noi stessi".

*"Hey Dio, vorrei sapere anche io,
se questo mondo malato, può ancora essere mio,
e se il domani che arriva, è molto peggio anche di così,
ma in fondo sai cosa c'è, hai ragione sempre te ...
Che c'è bisogno d'amore, è tutto quello che so,
per un futuro migliore, per tutto quello che ho,
per cominciare da capo e ritrovare una coscienza,
per fare a pezzi con le parole questa indifferenza ..."*



**GUARDO E
ASCOLTO**



**NON È UN
MERCATO!**

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

[Gv 2,13-25]

LA PAROLA ALL'ARTE

Mercato dei fiori ad Antibes

• Pruvost Pierre (1921-2008) – Collezione privata

L'episodio di Gesù che scaccia i mercanti dal tempio, fornisce lo spunto per la scelta di questo dipinto: un mercato di fiori.

Si parla di un mercato, allora ecco un mercato, ma scegliendo una merce precisa: i fiori.

Perché i fiori? Perché non conosciamo forse tutti il modo di dire: "Ditelo con un fiore"?

I fiori è risaputo hanno mille significati e regalare un particolare fiore spesso è un modo per inviare un preciso messaggio ad un'altra persona.

Per ogni occasione il fiore adatto: da quello per dichiararsi a quello per manifestare gelosia, passione o tenerezza. Il linguaggio dei fiori sostituisce le nostre parole; ad una

merce che si compra in qualità e quantità viene affidato il ruolo di intermediario nelle nostre relazioni!

Nella società dei consumi, a cui noi apparteniamo, le stesse relazioni interpersonali sono diventate oggetto di consumo.

Le relazioni, come molti erroneamente pensano, non sono processi lineari, ma circolari. Entrare in relazione presuppone la capacità di mettersi in ascolto dell'altro, non sottraendosi al confronto e nel rispetto dell'interlocutore.

Invece molte relazioni sono egocentriche, a volte paranoide, quasi sempre sterili: relazioni come prodotti che un venditore deve convincere ad acquistare spacciandoli per buona merce, ma incapaci di creare empatia. Relazioni fragili e destinate a durare giusto il tempo della transazione.

La mercificazione delle relazioni comporta che le stesse siano sempre più superficiali e funzionali, stabilite solo in funzione di un interesse, di uno scopo preciso, per il tempo necessario al raggiungimento dello stesso. Una volta raggiunto lo scopo, le relazioni muoiono, come i fiori acquistati al mercato, con la stessa facilità e velocità con cui sono nate. All'aumentare della loro quantità si registra, contemporaneamente e spesso, una diminuzione della loro qualità e della loro durata.

Il tessuto sociale e quindi anche familiare appare sempre più frammentato e individualista, in cui la comunicazione affettiva ha lasciato il posto a quella funzionale.

Una società basata su relazioni di questo tipo è una società fragile, priva di coesioni, carente di fiducia, incapace di fare rete e di disegnare il proprio futuro, perché incapace di costruirlo su ciò che gli permetterebbe di funzionare: le relazioni affettive, quelle vere, leali, le uniche destinate a durare.

Non riduciamo le nostre relazioni e le nostre preghiere a bei fiori acquistati su una bancarella!!



**Metti in circolo
il Suo Amore**

Gesù scaccia i mercanti dal Tempio

[Gv 2,13-25]



Mercato dei fiori

ad Antibes

Pruvost Pierre

(1921-2008)

Collezione privata



Metti
in circolo
il Suo
Amore

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI



IO
TI AMO!

Gesù parla
con Nicodemo

[Gv 3,14-21]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Se non ami

[Nek]

Nel 2006 Nek (Filippo Neviani) incontra Chiara Amirante, fondatrice e presidente della Comunità Nuovi Orizzonti. Tramite questo incontro Nek si avvicina alla fede cattolica, mentre prima era stato (definizione sua) un cristiano tiepido. Questa canzone "Se non ami" trae ispirazione dall'inno all'Amore di san Paolo ed è un chiaro invito a ricordare che senza amore non siamo niente.

*"Se non ami non ha senso tutto quello che fai
puoi creare un grande impero intorno a te
costruire grattaceli e contare un po' di più
puoi comprare tutto quello che vuoi tu
ma se non ami, se non ami
non hai un vero motivo per vivere"*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Murale

• Giuliana Bocconcello e Cristina Bertolissio - Plesso "G. Cena" - Latina

Questo murale "gentile" è un'opera contro il bullismo, per ricordare i valori della fratellanza e dell'amicizia con il linguaggio della street art.

Un'opera eseguita a quattro mani che implica uno scambio di conoscenza artistica, di tecnica, di esperienza, ma soprattutto la condivisione di un tema che entrambe le artiste hanno molto a cuore perché sentono molto presente nelle loro vite e nel loro lavoro artistico e sociale.

Il tema scelto è quello dell'inclusione, dell'accoglienza, delle diversità e delle differenze: aspetti preziosi per l'umanità.

Il bianco è il colore monocromatico della popolazione che viene ospitata nel murale, scelto per sottolineare che la purezza è in ogni essere umano, al di là del colore della pelle, al di là delle differenze, al di là delle diversità. Gestì teneri, sguardi, i voli che rappresentano la libertà di essere per tutti, tutti nelle loro differenze e diversità, vicini, con cuori già pronunciati e quelli che stanno fiorendo nel petto.



Murale

Giuliana Bocconcello e Cristina Bertolissio
Plesso "G. Cena" - Latina



Insieme percorrono il loro futuro, nel cammino, un giardino di fiori, "i papaveri" che li accompagnano, simbolo della semplicità, del sostegno e anche di solidarietà.

Il murale è corredato da una frase presa da un testo di Giovanni Cena, "Gli Ammonitori", autobiografia di un povero tipografo che recita, nel momento in cui sviluppa la consapevolezza di non poter fare a meno degli altri, in concomitanza con la scoperta della vita e delle miserie altrui ed in seguito ad una sua riflessione sul suo essere sempre stato solo: "Non mi sentivo più libero di essere solo".

Non si sentiva più libero perché chi è solo non è amato e non può amare perché Amore e Libertà sono una cosa sola.

**IO
TI AMO!**

**Metti in circolo
il Suo Amore**

**Gesù parla
con Nicodemo**

[Gv 3,14-21]

Metti
in circolo
il Suo
Amore

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

Approfondimenti

12-14
ANNI

LASCIARE
PER FIDARSI

Gesù
annuncia
la sua morte

[Gv 12,20-33]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Hai un momento Dio?

[Liguabue]

Nel testo di questa canzone, Liguabue parla con Dio ponendogli svariate domande esistenziali. Nel primo paragrafo il cantante, noto tifoso dell'Inter, inserisce questa nota di colore per dare un tono colloquiale a quello che è invece un discorso abbastanza serio con un dio che in quel momento sente lontano: "Perché nemmeno una risposta ai miei perché?".

Intervistato circa il suo rapporto con Dio, Liguabue risponde: "Bella domanda, quanti anni ho per rispondere? Scherzo. Purtroppo non riesco ad avere una certezza spirituale, anche se in me sento un grande bisogno di credere. La mia canzone è una piccolissima, umile, modesta, esortazione a Dio a manifestarsi, a darmi qualche risposta a domande che non credo di porre solo io. È una preghiera. Credo di essermi fatto interprete, come al solito, di tante voci".

"Hai un momento, Dio?

No, perché sono qua, insomma ci sarei anch'io.

Hai un momento, Dio?

O te o chi per te, avete un attimo per me?"



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Il dono

• Emanuela Mongelli – Murale – Niscemi (CI)

Questo murale è stato donato dalle associazioni di volontariato di Niscemi alla loro città per la "Giornata del Dono". Il murale, dell'artista Emanuela Mongelli, è stato realizzato presso I.C.S. "G. Verga" plesso Bufalino. Questo intervento di riqualificazione urbana ha impegnato i volontari per un po' di mesi.

Perché la scelta di questo soggetto? Perché per la "Giornata del Dono", quale dono è più grande di quello di una donna che dona una nuova vita? Una madre che vuole proteggere suo figlio dal buio freddo della notte che sta per arrivare, che col suo amore crea un angolo di pace rallegrato dai colori di un bellissimo tramonto. Intravediamo

LASCIARE
PER FIDARSI

Gesù annuncia la sua morte

[Gv 12,20-33]

Metti
in circolo
il Suo
Amore



Il dono
Emanuela Mongelli
Murale – Niscemi (CI)



poi delle sagome di bambini che giocano, perché chi ha donato vita considera tutti i bambini meritevoli di amore e degni di pace. In basso, sul murale, compare la scritta "Giornata del Dono". Questa ricorrenza si celebra il 4 ottobre, nella stessa data in cui si festeggiano San Francesco d'Assisi, la pace e il dialogo. Fu ricordata per la prima volta nel 2015 grazie al sostegno di Carlo Azeglio Ciampi, già Presidente della Repubblica, e all'impegno dell'Istituto italiano della donazione (Iid), associazione indipendente nata con l'obiettivo di «verificare che l'operato delle organizzazioni non profit

sia in linea con standard riconosciuti a livello internazionale e risponda a criteri di credibilità e onestà».

Mettere un punto fermo sul calendario significa «costruire una cultura condivisa del dono, strumento prezioso per uscire dalla crisi economica, di senso, di valori». Donare è uno degli strumenti per costruire una società solidale. Un gesto che non si esprime solo in un contributo economico: si può aiutare gli altri anche mettendo a disposizione il proprio tempo. E chi meglio di Gesù ci ha insegnato l'importanza del dono?

Metti in circolo il Suo Amore



LA PAROLA ALL'ARTE

Scultura di pignoni e catene di biciclette

• Drew Evans

Drew Evans gestisce un'officina di riparazione per biciclette ed è un esperto nel trasformare parti metalliche in disuso in opere d'arte!

I pezzi che utilizza, principalmente per creare bellissime sculture ispirate alla natura, sono catene e ruote dentate di scarto.

Nel campo della saldatura dal 2008, Evans raccoglie parti destinate ai rifiuti e, grazie alla sua mente creativa e a mani esperte, le combina abilmente dando vita ad alberi di tutte le dimensioni, parti umane come mani o busti di donna e affascinanti creazioni astratte.

La vita spesso ci rende parti fredde di un ingranaggio che produce un movimento prevedibile e ripetitivo. Ma, nell'opera che vediamo, l'artista ha trasformato questi freddi ingranaggi in qualcos'altro, in un albero!

Per trasformare i freddi ingranaggi delle nostre vite in alberi che portano buoni frutti, dobbiamo coltivare con particolare cura la vita intima, mediante il raccoglimento, il silenzio e la preghiera, così



Gesù entra in Gerusalemme

[Mc 11,1-10]

da andare in profondità, sfruttando le nostre radici, nel rapporto personale con Dio.

Non è facile fermarsi. A volte siamo presi dal vortice del lavoro e delle attività, come in un ingranaggio di cui abbiamo perduto il controllo. La società ci impone spesso ritmi di vita frenetici: produrre sempre di più, avanzare nella carriera, primeggiare. Non è facile affrontare la solitudine intima né trovare spazi di silenzio fuori e dentro di noi, così come la scultura di Drew Evans, isolata su un fondo neutro, pare invitarci a fare. Eppure ... sono condizioni necessarie per poter ascoltare la voce di Dio, per confrontare la nostra vita con la sua Parola, per coltivare e approfondire il rapporto d'amore con lui. Senza questa linfa interiore rischiamo di essere ingranaggi impazziti che girano a vuoto e il nostro molto "fare" può rimanere infruttuoso.

Anche quando non è possibile allontanarci dallo stridore meccanico degli ingranaggi che governano la nostra società, possiamo pur sempre rifugiarci in fondo al nostro cuore, in cerca di Dio, ed egli sarà sempre lì, ad aspettarci. E Dio che è amore trasformerà le nostre vite in ingranaggi d'amore capaci di donare, di amare, di servire, di creare rapporti di fraternità sinceri e di lavorare insieme ai fratelli per costruire un mondo più giusto.

Metti
in circolo
il Suo
Amore

Approfondimenti

DOMENICA D'IPASQUA

12-14
ANNI

TANTO
NON SERVE
A NULLA?

Gesù risorge
da morte

[Gv 20,1-9]

LA PAROLA ALLA MUSICA

Se veramente Dio esisti

[Fiorella Mannoia]

Dall'episodio evangelico di Maria Maddalena che, dopo aver incontrato Gesù di fronte alla tomba vuota, corre ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore", nasce questa canzone che, a detta della stessa autrice, è una struggente preghiera che con dolcezza descrive lo smarrimento di molti di noi nell'attuale momento storico.

*"Signore mio, dacci un parere
per quando ci vogliono interrogare
in tempo di pace e di sonno,
che ci faccia star bene
e per continuare in tempo
di guerra magari a campare.
Se veramente Dio esisti,
se sei quello dei giorni tristi
oppure quello degli inni alla gioia,
fai che sia vita la nostra,
una vita senza la noia".*



GUARDO E
ASCOLTO



LA PAROLA ALL'ARTE

Suite de Paques, Le tombeau vide

• Alfred Manessier – Litografia – 1978

Manessier (1911- 1993) è stato un pittore astratto francese, litografo e designer di arazzi e vetrate colorate.

È noto soprattutto come pittore non figurativo ed è considerato uno dei maestri della scuola di Parigi.

Dal 1947 ha prodotto vetrate, prima su richiesta della Commissione diocesana di arte sacra dell'arcidiocesi di Besançon, poi dei frati domenicani del convento di Le Saulchoir. Alcune sue opere sono in Vaticano nella collezione d'Arte religiosa moderna.

La Risurrezione è un racconto pieno di mistero, narrato in diversi modi già nel Nuovo Testamento e così trova una ricchezza di espressioni nelle numerose rappresentazioni dell'arte lungo i secoli.

Il rimando è spesso e volentieri quello alla tomba vuota,

TANTO
NON SERVE
A NULLA?

Metti
in circolo
il Suo
Amore

Gesù risorge da morte

[Gv 20,1-9]



Suite de Paques, Le tombeau vide
Alfred Manessier - Litografia - 1978

ciò ad un'assenza che ha portato gli artisti a preferire la via del simbolo e della metafora rispetto a quella della rappresentazione esplicita. Nella litografia di Manessier la Risurrezione è rappresentata come esplosione solare, modulazione di onde luminose, big bang della nuova creazione. Quel misterioso cerchio blu-viola rappresenta la tomba vuota perché la fede nel Signore risorto presuppone che la sua tomba sia stata trovata vuota. I quattro racconti evangelici sono concordi nell'affermare che il corpo di Gesù è sparito dal sepolcro, ma divergono su vari dettagli, come: il numero e l'identità delle donne che si recano alla tomba, il momento e lo scopo della visita, le condizioni della tomba, la presenza di uno o di due angeli, il successivo sopralluogo alla tomba da parte dei discepoli. La tomba vuota conserva il suo valore di prova "in negativo", una prova, cioè, necessaria ma che da sola non può spiegare l'inaudito evento della Risurrezione di Gesù. La conferma di quest'ultima, infatti, va ricercata nelle apparizioni

del Risorto agli apostoli e ai discepoli, la prova "in positivo" sulla quale si fonda la fede pasquale della Chiesa.

Non essendoci un racconto univoco, Manessier non pone la sua attenzione sui personaggi o sulle azioni da questi compiute, ma si focalizza sulla tomba vuota e lo fa dipingendo quel cerchio misterioso che allude alla tomba scoperchiata e quelle pennellate intense, vibranti e vitali di giallo e di arancione che si frammischiano al nero della morte. E proprio la tomba vuota è l'unico elemento circolare presente nel dipinto perché il cerchio è simbolo di perfezione e dunque della dimensione celeste, divina e trascendente, mentre le forme quadrate sono simbolo ed immagine della terra e dell'umanità, e dunque della dimensione fisica e materiale con tutti i suoi limiti.

Tutti noi cristiani siamo chiamati a far emergere da quella tomba vuota una vita di luce declinata nella giustizia, nella pace, nell'amore, nella speranza; quella appunto, che scaturisce dalla Risurrezione di Cristo!